

Maria, madre di Gesù, presso la croce.

*“Entrò da lei e le disse: <Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te>. Ella per la parola fu turbata e si domandava cosa fosse questo saluto. E disse l’Angelo: <Non temere, Maria, infatti hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio. Lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà fine.”* Lc 1, 28-33. Improvvisamente, Maria vede irrompere nella propria storia la presenza di Dio che le parla. Il suo turbamento è pienamente giustificato. Dio, per mezzo dell’angelo, la invita a rallegrarsi, ad essere felice e la definisce piena di grazia, piena di Lui. L’angelo le porta un annuncio che ha dell’incredibile. Maria è una semplice donna, adolescente per noi, ebrea, cresciuta in una società dalla mentalità ristretta, dove le donne venivano considerate merce di scambio. Su questo terreno cade l’annuncio ed è importante sottolinearlo; un terreno che scopriamo essere accogliente e fertile. L’angelo Gabriele chiarisce a Maria, senza dettagli, il progetto che Dio le propone. Maria, dopo aver ascoltato, semplicemente chiede: come facciamo perché non conosco uomo, cioè non ho relazione intima con Giuseppe. Maria rivela una grande fiducia in Dio. Intuisce che Dio Padre vuole e può soddisfare il suo bisogno di una vita in pienezza. Maria non propone qualcosa di più facile e non va a chiedere il permesso al padre (genitore) e al marito, prima di decidere. Sceglie liberamente e individualmente di fidarsi concretamente di Dio al punto da mettere a rischio la propria esistenza. Sa perfettamente che potrebbe essere uccisa per adulterio, ma accetta comunque. Si impegna ogni giorno per capire ed essere pronta, meditando ogni cosa e mettendosi in discussione, quando serve. Maria vive questa esperienza con la sua intelligenza e con la profondità del suo Spirito, dentro le sue viscere. Mette radici nella speranza di questa promessa: Gesù sarà grande, sarà chiamato Figlio dell’Altissimo e il suo regno non avrà fine. Dio ha bisogno di Maria per irrompere nella storia. Maria ha bisogno di Dio per pienezza di Vita, che con il suo “sì” riempie il suo grembo e verrà donato a noi Gesù. Accoglie lo Spirito santo su di lei e la potenza dell’Altissimo la copre con la sua

ombra. Il bimbo che nascerà sarà chiamato Santo, figlio di Dio. Maria parla pochissimo nei Vangeli. Sappiamo che ha dovuto scegliere definitivamente da che parte stare, quando con la sua famiglia ha tentato di fermare Gesù, che credevano pazzo. Non sono scritti i suoi pensieri quando si è sentita dire dal figlio, nato dal suo grembo, *“chi è mia madre, chi sono i miei fratelli”*. Poteva essere una frattura, ma così non è stato. Possiamo dedurre, senza dubbio, che da quel momento per lei sia iniziato un vero percorso di conversione, di uscita definitiva dalla mentalità della legge e delle prescrizioni, dalla tradizione sterile. Percorso che la rende discepola di Gesù per amore. Discepola del figlio incompreso dai parenti, per nulla accolto dalle istituzioni religiose, privo di successo secondo il pensiero del mondo. Maria non sta vedendo nulla di ciò che Dio le ha promesso. Gesù non è considerato un grande, non è chiamato Figlio dell’Altissimo. Lei non è la piena di grazia agli occhi della società. Qualcuno insinua che Gesù è nato da prostituzione e che da Nazareth non può venire fuori qualcosa di buono. Il culmine poi, senza alcuna espressione verbale da parte sua, lo troviamo presso la croce, secondo il Vangelo di Giovanni, unico che fa cenno della presenza di Maria. Gesù è crocifisso, ucciso dai detentori del potere religioso che avrebbero dovuto rivelare il volto di Dio e non lo hanno fatto. Ucciso dalla confusione di un popolo, che pur avendo visto le sue opere di amore, si è lasciato manipolare dalla menzogna. Anche davanti a questa morte ingiusta e ignobile, la peggiore, lei ha sperato facendo esperienza di vera fede. La morte non ha vinto su di lei, ancorata alla promessa di Dio Padre per lei e per il figlio. Lei sicuramente non è mai descritta come l’addolorata, non passa dai Vangeli questo messaggio. Maria ha creduto nella verità di Dio in una continua fiducia di non essere abbandonata. Lei non andrà con le donne al sepolcro, luogo di morte. Mi piace pensare, non è scritto nei Vangeli, che Maria nei momenti di bisogno suo personale, abbia attinto a quell’esperienza unica, irripetibile dell’annuncio per continuare ad alimentare in sé stessa la speranza. Annuncio che sicuramente non ha mai smesso di risuonare in lei come memoria che fa da sigillo ad una storia d’amore eterno, per la vita definitiva. Contemporaneamente si è lasciata coinvolgere in una continua crescita nello Spirito che le ha permesso di penetrare gradualmente la verità di Dio Padre, incarnata e testimoniata

da Gesù. Il mistero, grazie alla speranza e alla fede-fiducia, si è aperto in lei diventando rivelazione per la vita. Essere Uno in perfetto equilibrio tra lo Spirito, la mente e il corpo, come Gesù. Lei sta, dritta, presso la croce, dove possiamo immaginare quanto dolore la stia attraversando vedendo il figlio morire così, quanta amarezza vedendo il popolo chiuso e schiavo, incapace di riconoscere la verità, quanta sofferenza per una classe religiosa malvagia e despota. Qui, in questo luogo di contraddizione, dove l'amore sta toccando l'apice e l'odio altrettanto, lei vive un secondo mandato. Un nuovo parto che genera vita. Si apre ad un amore più grande, che non ha limiti, che non ha confini, che non ha spazio, che non ha tempo. Esattamente come suo figlio con le braccia aperte stese sulla croce. Maria, che accogliendo l'annuncio dell'arrivo di Gesù nel suo grembo, rappresenta l'Israele realmente fedele al Padre rivelato da Cristo, qui diventa la madre dell'intera umanità. L'antico Israele rinnovato, battezzato nel fuoco dell'amore, si unisce definitivamente alla nuova comunità creata da Gesù, rappresentata da Maria Maddalena e dal discepolo intimo di Gesù. Ecco le fondamenta per il nuovo regno di cui Gesù è testata d'angolo. ***“Gesù dunque, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: <Donna, ecco tuo figlio. Quindi dice al discepolo: <Ecco tua madre.> E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua.” Gv 19, 26-27.*** Il termina donna qui ci sembra inopportuno, ma non è così. Ci rimanda alle nozze di Cana. ***“Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù le disse: «Che cosa importa a me e a te, donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «qualunque cosa dica a voi, fatela». Gv 2, 3-5.*** Parafrasando, Gesù sta dicendo a Maria, nel contesto delle nozze: “Sai, veramente cosa mi stai chiedendo? Mi stai chiedendo di offrire me stesso come Vino nuovo, ma non possiamo metterlo in otri vecchi; quindi mi stai chiedendo di offrire rivelazione di me stesso, di chi sono e di cosa è necessario fare per condurre con amore i fratelli verso la libertà. Mi stai dicendo che è giunto il momento di far cadere la religione per innalzare l'amore del Padre perché la gioia, promessa da Dio, sia piena. Mi stai chiedendo di mettere a rischio la mia vita per la vita dei fratelli. Maria sei pronta a tutto questo?”. Tu donna, che rappresenti Israele mio popolo, quella parte di popolo che mi sceglie, sei pronta a tutto questo?

Maria ascolta lo Spirito di Dio. Il suo “sì” a camminare sulla nuova via, con tutte le fatiche nell’avanzare verso la consapevolezza, è totale, anche di fronte al mistero, perché ha fiducia che prima o poi capirà. Sant’Agostino, a proposito della conoscenza di Dio, dice: “Se credi di aver capito tutto, allora quello non è Dio”. E’ un cammino, una continua rivelazione ed evoluzione fino al compimento. Per Gesù è giunta l’ora e Maria è lì, con lui a bere lo stesso calice, offrire la vita, anche se in modo differente. Lei aveva detto ai servi di fare ciò che Gesù dice, durante il pranzo a Cana ed è ovvio che lo diceva anche a se stessa. Sulla croce per Gesù è l’ora dell’amore totale, donando la vita. Per Maria è la stessa cosa. Maria non scappa, non si tira indietro, non tradisce il figlio. Maria non bestemmia. Non si straccia le vesti. Non si getta in un dirupo. Non si scaglia contro gli assassini di Gesù. Maria non si presenterà al sepolcro. Maria accetta il sostegno della comunità, Maria accetta di condividersi e di continuare a farne parte. Maria accetta di partorire a vita nuova l’intero popolo di Dio, di ieri, di oggi, di domani. Maria è madre. Per la forza di questo amore che spinge alla compassione, lei non cede alla paura e al terrore del buio. Attraversa ogni circostanza sapendo in cuor suo che l’amore vince adesso, ora, in ogni istante, anche quando non vediamo con gli occhi della materia. Maria presso quella croce, da cui pende il figlio e il suo sangue, dona tutta se stessa al Padre partecipando alla creazione ed espansione del regno di Dio che è vita definitiva per tutti. Lei allarga le braccia e ci fa famiglia. Attraversa una sofferenza atroce, sale sopra quella sofferenza e con gli occhi del cuore puntati sul figlio, non cade e accetta il nuovo mandato: madre dell’intera chiesa universale. Non dimentichiamo che Maria non ha una corsia preferenziale. E’ preziosa agli occhi di Dio come ciascuno di noi. Lei ha fatto un grosso lavoro su se stessa, in sintonia con lo Spirito, nella sua realtà individuale, familiare, sociale, religiosa. Maria è una testimone credibile perché come tutti noi ha ricevuto un mandato, dei carismi e li ha fatti fruttare, attraversando la sua esistenza quotidiana

con tutte le fatiche, le gioie, le debolezze, le virtù. Vederla dritta, davanti alla croce, segno di un amore più grande che supera qualunque persecuzione, anche la più crudele, è segno per noi, che in Dio tutto possiamo. Maria da lì a breve potrà respirare a pieni polmoni e la sua comprensione della realtà di Dio e degli uomini, sarà immensa. Per ora, presso la croce, ancora non lo sa. Ha scommesso la sua vita su Dio e sul figlio e decide, davanti a quella grande sofferenza, di rimettersi in cammino, con la comunità. L'amore la guida, la sostiene, la spinge, la esorta, la guarisce. Posso solo immaginare il dolore che sta vivendo questa madre come tutte le madri che vedono un figlio tornare alla casa del Padre troppo presto. Un dolore così straziante che attanaglia la mente e il cuore. Ho visto madri rialzarsi nella consapevolezza che il figlio non è perduto ma, vive nello spirito per sempre, non più legato dai limiti del corpo. Sono assolutamente convinta che Maria ci è accanto sempre e fa nascere in noi e con noi questo miracolo di vita. Lo Spirito si muove, agisce e ci spinge in un continuo risorgere, nonostante la tremenda tempesta che può attraversare l'esistenza. Lo smarrimento, la delusione, il fallimento, l'incapacità temporanea di muoversi è assolutamente giustificata e va guardata in faccia, senza giudizio. In tutto questo turbine, c'è sempre la luce dell'amore accesa, che non trema, non vacilla e che allontana ogni tenebra. Sia sempre il Lieto Annuncio la nostra scelta, noi che sappiamo per certo che Gesù è il vivente che cammina in mezzo a noi come duemila anni fa. Se ancora qualcuno non lo sa, alziamo la voce, con e per amore, per essere voce di Dio per i fratelli, il Padre della misericordia e della giustizia. Maria è con noi. Amen.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

*Rosalba*